

## I CONTI NON TORNANO

# Jobs Act: il governo cambi verso

■ Che fine hanno fatto i milioni di posti di lavoro creati con il Jobs Act? Questa la domanda che tutti dobbiamo porci alla luce dei dati diffusi dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

I conti non tornano, visto che avevamo stimato sia l'effetto doping del Jobs Act, che il "décalage" delle assunzioni. Avevamo infatti previsto che l'occupazione sarebbe cresciuta di circa la metà rispetto a quanto annunciato dal Governo e che ci sarebbe stato un considerevole rallentamento con la riduzione degli incentivi, calcolo confermato oggi dall'Inps, che nel 1° trimestre registra un calo delle assunzioni su base annua pari al 12,9%, da imputare soprattutto al crollo verticale dei tempi indeterminati. Ma avere ragione non è una soddisfazione perché parliamo di circa 15 miliardi di risorse pubbliche investite male e di tante speranze deluse per milioni di giovani

italiani. Il Governo, come diciamo da mesi, può correggere gli errori e cambiare sia il meccanismo della decontribuzione che le norme del Jobs Act.

Pensiamo sia necessario abolire i voucher, che continuano a crescere in virtù della liberalizzazione (nel trimestre gennaio/marzo sono aumentati del 45,6% rispetto allo stesso periodo del 2015), la regolazione del tempo determinato e la modifica al sistema degli incentivi, che devono diventare selettivi. Ci hanno spiegato che liberalizzando i licenziamenti sarebbe aumentata l'occupazione, ma hanno dato soldi a pioggia alle imprese e ignorato chi rappresenta il lavoro senza

alcun risultato apprezzabile: le imprese non stanno investendo in lavoro e innovazione e la ripresa non c'è. Bisogna cambiare verso perché quello del Jobs Act è sbagliato.

Noi ne abbiamo indicato uno: stiamo raccogliendo le firme per la Carta dei diritti universali del lavoro che riscrive il diritto del lavoro in nome di un principio di uguaglianza, destinato a tutto il mondo del lavoro, subordinato e autonomo, e abbiamo presentato da tempo una proposta di progetto per il rilancio e lo sviluppo del Paese, il Piano del Lavoro.

**Davide Masera,  
segretario Cgil Cuneo**